

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

569^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1976

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
L'ESERCIZIO DEI POTERI DI CONTROLLO
SULLA PROGRAMMAZIONE E SULL'ATTUAZIONE
DEGLI INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI
NEL MEZZOGIORNO**

Nomina dei membri Pag. 26651

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 26651

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e deferimento a Commissione permanente in sede referente 26651

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2598:

PRESIDENTE 26652
ASSIRELLI 26651

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche » (2598) (*Relazione orale*):

ASSIRELLI, *relatore* Pag. 26652, 26654

MARANGONI 26653

MARIANI 26655

* PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 26654

* PAZIENZA 26652

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 26656

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annuncio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno

PRESIDENTE. I senatori Carollo, Cifarelli, Colajanni, Colella, Crollalanza, Cucinelli, De Vito, Fermariello, Giovannetti, Murrura, Pala, Pittella, Rosa, Valitutti e Ziccardi sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, prevista dall'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e di deferimento a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni

della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione

Annuncio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso:

la relazione concernente il controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti per gli esercizi 1973 e 1974 (*Doc. XV*, n. 53);

la relazione concernente il controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta per gli esercizi dal 1970 al 1973 (*Doc. XV*, n. 82).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2598

A S S I R E L L I. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A S S I R E L L I. A nome della 6ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209,

recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche » (2598).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche » (2598) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

A S S I R E L L I , relatore. Onorevole Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, è un decreto che indubbiamente tiene conto di quello che è stato ampiamente detto in occasione della proroga precedente per dilazionare il termine dal 30 aprile al 15 maggio. In quella sede si disse che i 15 giorni erano necessari per i ritardi nella distribuzione agli uffici postali dei modelli 101 e 201, vale a dire dei modelli relativi sia alle pensioni dell'INPS sia ad altri tipi di pensione.

Il ritardo effettivamente avvenuto è stato superiore al previsto e il Ministero ne ha preso atto presentando il decreto che oggi ci è sottoposto per la conversione.

Oltre a questo vi è stato anche il fenomeno della agitazione del personale degli istituti di credito per cui anche per il pagamento dell'imposta, che si deve fare contestualmente alla presentazione della denuncia, sono sorte delle difficoltà. Pertanto come relatore

non devo fare altro che invitare il Senato ad approvare l'ulteriore proroga al 24 maggio 1976 del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pazienza. Ne ha facoltà.

* **P A Z I E N Z A .** Molto brevemente, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi. Quanto è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge non costituisce novità, perchè già durante il dibattito per la conversione in legge del decreto che prevedeva la proroga del termine per la presentazione della denuncia dei redditi al 15 maggio 1976 avevamo previsto, senza possedere facoltà medianiche (perchè lo si deduceva semplicemente leggendo i giornali e girando per le strade), tutto ciò che si è puntualmente verificato. Innanzitutto i modelli 101, specialmente quelli della Previdenza sociale, sono arrivati con estremo ritardo e non so se a quest'ora siano stati tutti depositati, almeno non mi risulta; essi in larga parte sono stati sostituiti da moduli appositi sostitutivi del modello 101, moduli che si riferiscono soprattutto alle pensioni più piccole su cui non è stata effettuata alcuna ritenuta. Che lo sciopero delle banche fosse in atto era una circostanza che conosciamo fin dal precedente dibattito sull'argomento; che la denuncia dei redditi fosse quest'anno più difficile e che ad essa fosse connesso un onere per il contribuente in sede di autotassazione era anche noto. Erano del resto questi i motivi per cui noi avevamo chiesto ripetutamente in Aula, con un emendamento, di allargare i termini, proponendo di arrivare dal 15 al 31 maggio. Si è avuta una certa ostinazione da parte del Ministro, che si è dichiarato contrario all'emendamento, che è stato poi respinto. Potrei ritenermi pago del fatto che l'emendamento respinto dall'Aula sia stato ripreso dal Ministro ed introdotto in un decreto-legge che è passato al vaglio del

Consiglio dei ministri ed ho avuto anche di recente occasione di dire che questo decreto-legge porta in realtà la firma del Movimento sociale italiano-Destra nazionale più ancora che quella del Ministro delle finanze o del Presidente del Consiglio.

Posso intuire alcune giustificazioni, forse anche valide, che però non sono quelle che abbiamo sentito in Commissione e che per la verità erano un po' stridenti e non calzanti al tipo di contribuente italiano, quasi che dovesse improvvisamente impazzire e spendere nei 15 giorni di proroga quanto avesse messo da parte mensilmente per dedicarlo al pagamento del tributo. Questa non è una giustificazione valida e siamo certi che a monte del rifiuto da parte del Ministro vi fosse una preoccupazione secondo noi attendibile e logica da parte dell'organo preposto alle entrate: quella di non dichiarare nemmeno la disponibilità per una proroga onde far sì che intanto affluissero il più possibile le dichiarazioni, restando da parte esclusivamente quelle impedito dalla mancata disponibilità del modulo 101.

Si trattava in sostanza di giorni un po' lontani dal 15 maggio, ragion per cui abbiamo voluto interpretare questa vicenda in senso positivo per il Ministero delle finanze, ritenendo che, se non si è dichiarato propenso l'altra volta, l'abbia fatto esclusivamente per fare in modo che intanto i contribuenti facessero il più possibile le loro dichiarazioni là dove avessero possibilità di farle, con la riserva mentale di introdurre questa ulteriore proroga nella immediatezza della scadenza dei termini previsti dalla legge.

Sono queste le attenuanti che concediamo e le riserve mentali che intuimo e condividiamo e sono questi i motivi che ci inducono ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge di conversione. Non so se il mio collega, senatore Mariani, vorrà proporre un emendamento del quale si era discusso, nel senso di prorogare di altri sette giorni il termine per la dichiarazione dei redditi. Posso dire che l'altra volta ci rendemmo interpreti delle esigenze manifestate dalle categorie professionali e artigiane, che a loro volta si erano affidate ad associazioni di ca-

tegoria per la compilazione del modulo di denuncia e che avevano assoluto bisogno di un po' di respiro.

Personalmente ritengo che la situazione sia poco mutata rispetto ad allora e quindi penso che sia congrua un'altra settimana di tempo. Comunque il mio Gruppo non ne fa una questione politica assorbente e si rimette all'Aula, sempre che il senatore Mariani intenda tradurre in emendamento questa sua fondata richiesta.

Concludendo, dichiaro che daremo voto favorevole alla conversione in legge del decreto in esame.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Marangoni. Ne ha facoltà.

M A R A N G O N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, con la conversione del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, si intende prorogare il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche. Se questa proposta risponde a una reale esigenza del paese per cui non si può concordare su di essa, non è però possibile sottacere che giunge tardiva rispetto alle richieste avanzate da tutte le categorie. A parere nostro i dieci giorni sono insufficienti per permettere la normale e ordinaria presentazione delle denunce.

Già nel corso della discussione riguardante la prima proroga, il decreto-legge 16 aprile 1976, n. 106, il Gruppo comunista chiese con insistenza, senza però presentare emendamenti, che il termine per la presentazione delle denunce fosse fissato al 31 maggio 1976 e ciò per permettere alle organizzazioni dei piccoli operatori di fornire adeguata assistenza ai propri associati. Ma il Governo in quella occasione si limitò alla proroga dei quindici giorni sostenendo che erano sufficienti. In quella circostanza si sottolineò da più parti l'inadeguatezza di tale proroga facendo rilevare che nel primo periodo di presentazione delle denunce dei redditi gli interessati, nonostante la buona volontà dimostrata, non riuscivano a trovare i modelli 740 e i relativi allegati necessari per assolvere a questo obbligo anche per i ritardi verificatisi

nella stampatura dei modelli stessi e nella loro distribuzione.

Inoltre fu denunciato il pauroso ritardo nella distribuzione dei modelli 101 e dei cosiddetti 201, relativi ai pensionati dell'INPS. Ciò non consentiva agli interessati di assolvere a questo dovere.

Vi furono poi discontinuità nei servizi di sedi e filiali di istituti e aziende di credito, vi furono degli scioperi e certamente le deleghe dei contribuenti per il pagamento delle imposte subirono notevoli ritardi, così come giunsero in ritardo le stesse direttive del Ministero.

Tutte queste carenze e le conseguenti circostanze rendono certamente opportuna una ulteriore proroga. Con il decreto al nostro esame si intende porre rimedio a una situazione che già con la precedente proroga era ampiamente presente. Alla nostra parte politica corre quindi l'obbligo di rilevare l'errore del Governo nel non aver accolto in quel momento, durante la discussione del decreto-legge n. 106, le proposte avanzate e le richieste reali che pervenivano dal paese, di una proroga che comprendesse l'intero mese di maggio. Oggi, con il decreto n. 209, si dimostra quanto era fondata e necessaria quella nostra richiesta.

Ora con la proposta al nostro esame, re-sasi d'altra parte inderogabile non per colpa dei contribuenti italiani, certamente, ma per lo stato di inefficienza degli organi preposti, si pensa di porre rimedio agli errori commessi.

Noi riteniamo che la proroga al 24 maggio 1976 del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche risulti però insufficiente ed incapace a permettere un normale adempimento di questo obbligo. Molte organizzazioni di categorie — trasportatori, commercianti, artigiani, coltivatori diretti ed agricoltori — chiedono, e non solo al sottoscritto, ma a tutti i senatori, che la scadenza del termine per la presentazione delle denunce sia fissata al 30 giugno 1976. Noi comunisti riteniamo legittima la richiesta di queste categorie, anche se sentiamo di dover rivolgere un invito alle stesse per un ulteriore sforzo oltre a quello già fatto, e che va

loro riconosciuto, per cercare di contenere il periodo di proroga in modo da favorire allo Stato la riscossione, ma non possiamo condividere i dieci giorni che ci vengono proposti perchè non li riteniamo sufficienti.

Per queste ragioni, onorevole rappresentante del Governo, ci permettiamo di invitare il Governo ad un momento di riflessione, ad una verifica reale della situazione per esaminare l'opportunità di modificare la sua proposta, nel senso di spostare il termine per la presentazione delle denunce dei redditi fino al 31 maggio 1976, per farlo cioè slittare di un'altra settimana ed arrivare così alla fine del mese. Noi riteniamo che ciò sarebbe sufficiente e stimolerebbe le stesse organizzazioni interessate ad assolvere al loro compito.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

A S S I R E L L I , relatore. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto in precedenza.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **P A N D O L F I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, onorevoli senatori, dalla discussione generale sono emerse valutazioni che in parte confermano l'intendimento del Governo nel senso di una ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche ed in parte vanno oltre gli stessi intendimenti con la richiesta di una riflessione, come diceva testè il senatore Marangoni e come diceva prima il senatore Pazienza, per esaminare se non sia conveniente una proroga maggiore rispetto a quella già data, e cioè fino al 31 maggio 1976.

Devo dire agli onorevoli senatori che sono intervenuti che il Governo ha già riflettuto su questa materia e, rendendosi conto delle diverse esigenze (quella dei contribuenti di

essere in qualche misura risarciti di alcune difficoltà che si sono incontrate nel sistema bancario, nel ritardo dei 101 e in altro, e quella del fisco di contraddire il meno possibile una indicazione che è meglio che sia ferma e certa dinanzi a tutti), ha scelto questa soluzione intermedia, cioè il rinvio al 24 maggio 1976. Come tutte le soluzioni intermedie, si può prestare ad osservazioni critiche da una parte e dall'altra. Devo però dire all'Assemblea che il Governo non ritiene di dover modificare il suo punto di vista quale risulta dal decreto-legge n. 209.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

P O E R I O , *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche.

P R E S I D E N T E . Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Mariani. Ne ha facoltà.

M A R I A N I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, io mi sono stupito delle dichiarazioni del rappresentante del Governo che in pratica ha dato ragione a coloro che mi hanno preceduto nella discussione generale. Infatti se è vero che ancora oggi si fanno le file davanti alle sedi dell'Istituto di previdenza sociale per avere i modelli 101, se è vero che si trovano in imbarazzo anche i piccoli commercianti e i piccoli artigiani nel provvedere agli adempimenti burocratici relativi alla stesura di questo complicatissimo ed anche strano modello che ci è stato presentato, occorre anche considerare che vi sono molti piccoli

industriali e artigiani che sono ancora in attesa delle aperture di credito presso le banche per poter pagare questa somma in una volta sola e per non essere caricati del 27 per cento come interessi e come sanzione per il ritardato pagamento rateale.

Questa che è stata presentata è un'innovazione rivoluzionaria: avrebbe dovuto essere perlomeno introdotta per gradi. Invece si è imposta la maggiorazione relativa alla richiesta di rateazione e in più gli interessi al 12 per cento, che è una cifra notevolissima. Ora, se per poter pagare anticipatamente, gli interessati trovano una banca che faccia risparmiare, anziché pagare questo 27 per cento in più, evidentemente fanno l'operazione e pagano immediatamente; ma non si capisce perchè i più modesti operatori economici debbano essere sottoposti a una sanzione così grave e così pesante quando è evidente che il grosso industriale, il grosso commerciante a questa sanzione non è sottoposto.

Ma indipendentemente da queste considerazioni, mi pare che sarebbe stato più che ragionevole che da parte dello stesso Governo o della Commissione venisse proposto di prorogare il termine quanto meno al 31 maggio. Il collega Marangoni ha proposto il 30 giugno ed era una proposta ragionevole, anche perchè oggi molti sono turbati da tante considerazioni che derivano dalla campagna elettorale anticipata, sono impegnati per questo ed altre cose. Almeno, dunque, il 31 maggio; ma perchè fissare il 24 maggio? Non c'è mica bisogno di andare in giro con le bandiere il 24 maggio, data faticosa, per portare l'obolo, in una rinnovata offerta dell'oro allo Stato! Io confidavo appunto che o la Commissione o il Governo avrebbero accettato questa proposta intermedia. In sostanza, poi, la proroga è di sei giorni perchè venerdì 21 maggio le banche si chiudono, e non possono ridursi tutti al lunedì, anche coloro che sono in attesa di aperture di credito per poter pagare.

Io comprendo la posizione del Sottosegretario che naturalmente ha ricevuto degli ordini dal suo Ministro ed è venuto qui a sostenere ciò che il Ministro gli ha detto di

dover rispettare. Però, siccome non è consentito ai singoli senatori proporre emendamenti se non mediante determinate procedure che devono essere proposte prima della apertura della seduta (e naturalmente bisognava trovare i colleghi che firmassero), mi pare che una proposta del genere avrebbe potuto essere sostenuta almeno dal relatore, dalla Commissione. Forse se ci fosse stata una proposta concreta il relatore si sarebbe rimesso all'Assemblea. Ma oggi ci troviamo in una situazione per cui il Senato rimane assai perplesso di fronte ad una proroga di pochi giorni che è risibile nei confronti delle esigenze tecniche che erano state rappresentate.

Noi voteremo a favore naturalmente della proroga, che del resto avevamo già chiesto, anche se abbiamo alcune perplessità che ho sentito il dovere di esprimere.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la 5ª Commissione permanente sta ancora esaminando il provvedimento concernente gli interventi straordinari a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto.

La complessità della materia non ha consentito di portare oggi pomeriggio all'esame dell'Assemblea, come annunciato nell'ultima seduta del 13 maggio scorso, il decreto-legge in questione che sarà pertanto iscritto all'ordine del giorno delle due sedute di domani.

La discussione generale sarà preceduta da dichiarazioni che il ministro dell'interno, onorevole Cossiga, ha chiesto di fare per riferire sulla situazione delle zone terremotate.

Nella ragionevole previsione che la Camera dei deputati possa trasmetterli al Senato entro la mattinata di domani, i tre decreti-legge riguardanti la proroga del blocco dei fitti, il finanziamento all'acquedotto pugliese ed il limite di età per il collocamento a riposo di alcune categorie di personale militare, saranno discussi in Assemblea domani pomeriggio, con la procedura di cui all'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

A tal fine, le competenti Commissioni potranno riunirsi nel primo pomeriggio, ponendosi così in grado di riferire all'Assemblea nel corso della seduta pomeridiana.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 20 maggio 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (2599).

La seduta è tolta (ore 17,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari